



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 novembre 2016

ARGOMENTI:

- "Il gioco all'aperto è un diritto dei bambini": appello contro i divieti ai Comuni italiani
- Non una di meno: la manifestazione e gli eventi collaterali per la Giornata contro la violenza sulle donne; nuove tecnologie e social network per difendersi
- Sport sociale: in Belgio boxe per salvarsi dal jihad; Marco e la sua carrozzina da ballo con l'appello sui social; basket e inclusione con l'Olimpia Milano
- Doping: scagionato Federico Rosa
- Azzardo: appello delle associazioni per l'approvazione dell'emendamento Basso; stop alle slot nei comuni terremotati fino alle 31 dicembre 2017
- Napoli si candida alle Universiadi 2019
- Uisp dal territorio: a Torino presentazione del progetto "Salute in movimento"; domenica 27 "Corriamo insieme" a Suvereto (Gr); al Piemonte il Trofeo delle regioni Uisp di nuoto

Il caso. La maggior parte dei Comuni mantiene in vigore regolamenti degli anni 30 e molti ne introducono di nuovi in nome della quiete pubblica e della tranquillità degli anziani. Parte la campagna per fotografare i cartelli e restituire le strade ai più piccoli

“Il gioco all’aperto è un diritto dei bimbi” l’appello per togliere i divieti nelle città

la Repubblica MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2016

APPELLO AI COMUNI: BASTA DIVIETI

“Restituite ai bambini i giochi nelle strade”

MICHELA BOMPANI

A PONZANO Veneto, in provincia di Treviso, è vietato lanciarsi le palle di neve, ma anche pattinare sul ghiaccio. A Finale Ligure è vietato fare i cross con il pallone, in piazza. A Livorno non ci si può arrampicare sugli alberi. È lo Strapaese del diritto di gioco, negato ai bambini: perché se poche grandi città, come Roma, Torino, Milano, Genova hanno preso i propri regolamenti di polizia urbana e li hanno riscritti, a misura di bambino, la maggior parte dei Comuni italiani mantiene in vigore il divieto di giocare in piazza, che risale agli anni Trenta.

SEGUE A PAGINA 21

I REGOLAMENTI risuonano di parole antiche, a volte di giochi proprio scomparsi, come a Battipaglia, dove è tassativamente vietato «giocare a palla, bocce, tamburello, cerchi, biglie con birilli, pattinare o esercitare qualsiasi altro giuoco che possa arrecare molestia, pericolo». E segue una gragnuola di ammende, ancora in lire (da 6mila a 20mila) per i trasgressori.

A Monteriggioni, Siena, il Comune ruba addirittura il pallone ai bambini: se dai cortili privati rotola per la pubblica via, può essere «trattenuto per trenta giorni», recita il regolamento. A Terni, ma anche a Pinerolo, vengono seve-

ramente proibite le fionde. A Palermo è vietato «assolutamente» qualsiasi gioco sul suolo pubblico, ma soprattutto non è consentito «pettinarsi» e «fare serenate». A Piossasco, Torino, è vietato «fare sdruccioli sul ghiaccio», mentre a Livorno non si può saltare alla corda, rincorrersi, darsi spinte, fare schiamazzi. E poiché tutto ha un prezzo, il regolamento stabilisce che «il sindaco potrà permettere il giuoco della palla o del calcio o altro simile esercizio ginnico previo pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico».

I regolamenti di polizia urbana spesso rimangono dimenticati dagli stessi Comuni: il primo però a cancellare ogni divieto è stato il Comune di Roma, nel 2005, dove è stato il consiglio comunale dei bambini, al termine di un percorso di partecipazione, a proporre le modifiche e a cucire il regolamento attuale, comprensivo del diritto al gioco, riflesso della Convenzione Onu sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.

Il Comune di Torino ha cancellato nel 2006 il divieto di gioco dal proprio regolamento, anzi estendendone il diritto, per primo, anche ai cortili privati, dove può essere regio-

lamentato, ma non vietato.

Poi è arrivato il nuovo regolamento di Milano, nel 2012, e di Genova, nel 2013, che ha raccolto i suggerimenti di Arciragazzi eliminando i divieti ancora in vigore dall’inizio del Novecento: e proprio Arciragazzi lancia l’idea, rivolta

ai lettori di *Repubblica*, di fotografare, in tutta Italia, i cartelli di divieto di gioco.

Non tutti i Comuni, del resto, se mettono mano ai regolamenti, seguono la Convenzione Onu: le cronache dell’estate scorsa raccontano di una nuova fioritura di divieti, con motivazioni che riguardano, tutte, il rispetto della quiete pubblica e della tranquillità degli anziani.

«Abbiamo ricevuto ripetute lamentele dei cittadini, dobbiamo intervenire per garantire la tranquillità», ha spiegato Domenico Conte, sindaco di Palo del Colle (Bari) che da maggio ha imposto, con un’ordinanza, il divieto di giocare a pallone in piazza.

E a Manfredonia (Foggia) il sindaco Angelo Riccardi, ha chiarito il nuovo divieto: «L’ho fatto mio malgrado, mi rincresce per i bambini, non per i genitori cui manca il senso di responsabilità».

Il Comune di Licciana Nardi (Massa Carrara) ha pubblicato sulla sua pagina Facebook il divieto di gioco al pallone nelle vie e piazze pubbliche, con multa fino a 240 euro. A Pescopagno, in provincia di Potenza, il nuovo regolamento di polizia urbana vieta di «andare in bici sul suolo pubblico».

Eppure c’è un posto, vicino all’Aquila, dove hanno fatto stampare diciotto cartelli stradali, per il Comune di Tagliacozzo e le sue frazioni: «Attenzione rallentare: in questo paese i bambini giocano ancora per la strada».

A Monteriggioni il pallone può essere “trattenuto per 30 giorni” se dai cortili privati finisce in strada

NON UNA DI MENO

«Saremo una marea» Per (e oltre) il corteo una miriade di eventi

Dalle star della musica (Mannoia, Bertè, Nannini, Pravo e le altre)
ai video «pirata» di una squadra di calcetto femminile, tutte per il 26

RACHELE GONNELLI

■ ■ ■ «Non Una di Meno», la manifestazione nazionale contro il femminicidio e per l'autodeterminazione delle donne del prossimo sabato a Roma, al di là delle persone che riuscirà a mobilitare - e si annunciano una marea, a sentire le stime delle organizzatrici - non sarà solo un corteo. E non tanto perché il giorno dopo, domenica, l'appuntamento proseguirà con una assemblea nazionale delle donne con l'obiettivo di redigere, attraverso tavoli tematici e una plenaria sul modello dei Social Forum, un piano antiviolenza dal basso. La manifestazione, convocata il giorno dopo la Giornata mondiale contro la violenza di genere con lo scopo di non confondersi con un appuntamento istituzionale che si ripete ogni anno, sta diventando un evento culturale di massa, non populista ma sicuramente pop. Si sta cioè diffondendo come un caleidoscopio in tanti piccoli eventi, in ambiti anche inconsueti per la politica che rischiano di fare massa critica diffondendo messaggi politici anche in microcosmi e galassie dove di solito la politica, di genere o no, non viene neanche lambita.

Un pezzo importante di questo movimento femminista caleidoscopico è portato dalla musica. Le 16 cantanti e cantautrici riunite nel gruppo «Amiche in Arena», nato dalla collaborazione tra Loredana Berté e Fiorella Mannoia (da

Nada Malanima a Gianna Nannini e Patty Pravo, passando dai più bei nomi della musica pop italiana) hanno appena pubblicato il cd del loro concertone di settembre a Verona. Tutti i proventi vengono devoluti ai 77 centri antiviolenza della rete DiRe e i primi 150 mila euro già raccolti con i biglietti staccati all'Arena serviranno a far vivere 15 centri antiviolenza. Amiche in Arena sostiene compattamente anche la manifestazione del 26 novembre e se anche non tutte le artiste saranno presenti al corteo, nelle rispettive tournée ricorderanno il loro impegno comune a fianco di DiRe.

Sul sito di «Non Una di Meno», come si usa ormai, si trovano mappe, gif animate, un cartone animato e vari video, tra cui uno del gruppo «Cattive Maestre» che parla anche delle scritte maschiliste sui banchi e nei bagni delle scuole. Ma il video più bello, una vera chicca, è stato realizzato da una squadra di calcetto femminile per uno strano bar del quartiere Pigneto a Roma - la denominazione esatta è «Tuba, bazar erotico, libreria delle donne» - e dalla giovane videomaker Francesca Feola. È un corto muto, con loro tra lo spogliatoio, dove si aggirano con tacco dodici e lingerie, poi in campo e quindi fuori, su uno skate o in tailleur. Le immagini girano a ritmo incalzante sulle note delle Chicks and Speed, banda electro-riot di Monaco di Baviera, e il plot del video attorno al cartellino rosso di espulsione e

ai suoi mille significati. «Ci abbiamo lavorato molto - ammette una di loro, Valentina - anche sul testo della traccia che abbiamo scelto, inizialmente volevamo parlare dei pregiudizi da espellere dalla società e dei nostri pensieri di vita, desideri, volevamo mostrare l'eterogeneità dell'essere donna che ci viene negata, lo stesso meccanismo per cui ad esempio si dice che le donne non sanno giocare a calcio oppure che quelle che lo fanno sono tutte lesbiche e così via».

È il luogo comune che opprime e fa da base alla violenza, come la scritta «principessa sei solo mia» di cui parla il video delle Cattive Maestre. Ma al di là delle ragazze del calcetto - quasi nessuna con esperienza politica alle spalle, impegnate piuttosto per la prevenzione dell'Aids e delle malattie sessualmente trasmissibili - il mondo dello sport al femminile si sta mobilitando in forze contro la violenza di genere.

L'appello che pubblichiamo a fianco - «Manchi solo tu» - a sostegno della manifestazione del 26, firmato da moltissime donne della cultura e del giornalismo - il testo è stato scritto da un nome importante del femminismo, Alessandra Bocchetti - è stato sottoscritto anche dalla star del calcio femminile Patrizia Panico, da Tania Di Mario del Sette-rosa e da Antonella Bellutti, due volte oro olimpico come ciclista su pista.

Non solo. Riconoscendo che la lotta contro il femminicidio

il manifesto

mercoledì 23 novembre 2016

e gli abusi non si ferma al corteo e del 26, lo stesso giorno - non a caso - l'intero campionato di serie A di pallavolo femminile, in tutti i campi da gioco, si schiera per una giornata di sensibilizzazione sul tema del femminicidio e a sostegno del progetto «Women run the show» di Telefono Rosa, per promuovere l'autonomia delle donne che escono da situazioni di oppressione domestica. La sfida, da questo caleidoscopio di mobilitazioni, si apre a piazza della Repubblica alle 14 di sabato, ma non finirà in piazza San Giovanni. Rimarrà aperta, ben oltre la festa-protesta per le strade della capitale.

150

mila euro dell'incasso del concertone di Verona delle Amiche in Arena serviranno per far vivere 15 centri antiviolenza della rete DiRe

100

firme di personalità femminili della cultura, del giornalismo e dello sport per l'appello «Manchi solo tu», qui a fianco: i nomi sul sito di Non Una di Meno.

Canelli Debole



Legge bilancio: "Bonus nido anche per i bimbi a casa con gravi malattie"

Donne maltrattate, la lotta alla violenza passa dall'uso dei social

Il Cnca Lombardia conta su sei enti che offrono servizi alle donne vittime di violenza. Pedroni: "Dobbiamo utilizzare le nuove tecnologie e sfruttare le opportunità dei social network per far emergere le situazioni di violenza"

22 novembre 2016

SU RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE

Violenza sulle donne: l'Omceo di Roma celebra la giornata contro il femminicidio

Violenza sulle donne, venerdì al Senato il convegno "Ti amo da morire 2"

 Emilia-Romagna, 2.930 donne al centro anti violenza, 6 su 10 sono italiane

 Stop alla violenza sulle donne, le proposte: app per chiedere aiuto e taxi rosa

 Violenza sulle donne, a Modena 4 mila casi in 5 anni

 Violenza donne, la storia di Marco: "da maltrattante a volontario"

AREA ABBONATI

MILANO - "La nuova sfida è creare centri anti violenza 2.0". Valerio Pedroni è il coordinatore delle iniziative a favore delle donne maltrattate del Cnca Lombardia, il coordinamento delle comunità d'accoglienza. Sono sei gli enti che fanno parte del Cnca e che offrono servizi alle donne vittime di violenza. Gestiscono circa 40 tra case rifugio e servizi. Nel 2015 hanno accolto e aiutato 200 tra donne e bambini. "Il numero verde come gli sportelli delle nostre associazioni sono importanti - aggiunge Pedroni -, ma non bastano più". Il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'occasione per fare un bilancio sulle attività svolte, ma anche per provare a immaginare nuove strade. "Dobbiamo utilizzare le nuove tecnologie e sfruttare le opportunità dei social network per far emergere le situazioni di violenza. Ci sono tante donne segregate dal loro compagno o dai loro familiari, che però sono connesse. A loro, attraverso la rete, dovremmo dare la possibilità di confidarsi e denunciare".

"Bisogna poi fare pressione sulle istituzioni perché potenzino la polizia postale - aggiunge Pedroni -. C'è tutto il mondo dei siti di annunci, delle webcam girls. Anche lì si annidano situazioni di violenza sulle donne". Per queste ragioni il Cnca Lombardia chiede aiuto ai gestori dei social network: "Esistono gli

algoritmi per intercettare le conversazioni su specifici temi, grazie ai quali vengono gestite le inserzioni pubblicitarie -sottolinea Pedroni-. Si potrebbero utilizzare questi algoritmi anche per far arrivare alle vittime messaggi sui servizi e le associazioni che si occupano di queste problematiche".

Le realtà del Cnca Lombardia che si occupano di assistere le vittime di violenza sono: a Milano la Fondazione Somaschi, le cooperativa Grande Casa (con una sede anche a Lecco), Tutti Insieme, la Cordata e il Centro ambrosiano solidarietà, mentre a Bergamo il Consorzio Fa (Famiglie e accoglienza). (dp)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: CNCA, VIOLENZA SULLE DONNE

Ti potrebbe interessare anche...



Violenza sulle donne, al Centro Pecci di Prato una giornata di approfondimenti
Notiziario



Violenza sulle donne, il 73% delle vittime non denuncia l'aggressore
Notiziario

ABBONATI A



Lette in questo momento

Alcol e guida: oltre 2 milioni i giovani a rischio



Ex Baobab, Unhcr: "Grave lo sgombero del presidio, Roma trovi una soluzione"



Trans discriminata, la denuncia: "Stufi di dover subire"



» Notiziario

Calendario

In primo piano:
Minori autori di reato e altre vulnerabilità dietro le sbarre - 49° Convegno nazionale
02/12/2016

« Novembre 2016 »						
L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

La boxe per salvarsi dal jihad

La sfida della palestra belga

Fondata a Bruxelles da un ex campione, accoglie i ragazzi a rischio

di **Alessandra Coppola**

DALLA NOSTRA INVIATA

BRUXELLES Il segreto sta nella fatica. «La boxe è già jihad», dice Abdel, nel senso originario della parola araba: «È igiene di vita, allenarsi, mangiar sano, dormire bene, e non fare sciocchezze, altrimenti sul ring non ci sali». Ci vuole impegno, sforzo: jihad.

Figlio di marocchini emigrati in Belgio, Abdel El Ouadi, 30 anni, ha imparato la lezione e adesso la trasmette a un ragazzo in canottiera verde che picchia contro i suoi «guanti da passata». «Sono stato pugile — sorride — sono diventato allenatore. E devo tutto a Béa Diallo».

Questa palestra, in una strada anonima di Ixelles, nell'area metropolitana di Bruxelles, oltre la sala da «Thé berbero» e il ristorante «Medina», si deve a lui, già campione del mondo di boxe, oggi consigliere provinciale socialista nella capitale.

È un'idea che gli è venuta guardando la tv, racconta Abdel: «C'era un servizio sulla rete francese TF1 che parlava di un centro sportivo a Le Havre per recuperare i ragazzi sbandati». Perché non aprirlo anche qui? si è detto Béa. «La boxe contro il jihad», quello sbagliato, la guerra dei fanatici islamici al mondo. Del resto, anche la sua carriera da pugile,

come accade spesso, era stata una storia di riscatto.

Nato in Liberia da padre guineano e madre senegalese, Diallo aveva sperimentato il razzismo nelle strade di Parigi, il migliore amico aveva perso un occhio in un'aggressione di skinheads; trasferitosi a Bruxelles adolescente, aveva formato la banda dei «Giustizieri» e aveva partecipato alle battaglie di strada. Poi un giorno aveva infilato i guantoni ed era risorto, arrivando a indossare la cintura dei pesi medi.

È da tutta questa vicenda che è nata «Emergence XL», con il parquet chiaro, gli attrezzi laccati di rosso, il ring nel mezzo, un via vai di giovani, ma anche donne, un progetto per gli anziani di Villa Acacia, un altro per i malati di Parkinson, una fila di bimbettoni con i trolley della scuola accompagnati da mamme velate. Il programma più importante si chiama «Au top pour un job», sottolinea il coach El Ouadi: una dozzina di ragazzi per volta, disoccupati e fuori dai circuiti di reinserimento

sociale, dieci settimane di allenamento al mattino e di corsi al pomeriggio, quattro settimane di stage nelle imprese. «Ottanta per cento di riuscita», rivendica: la maggior parte, alla fine, trova lavoro. «Dal 2009 abbiamo formato quasi 300 giovani».

Come li selezioniamo? La motivazione, innanzi tutto: chi viene a bussare alla nostra porta già vuol dire che ha voglia di provarci. E poi, ovviamente, l'impegno».

Abdel è convinto che funzioni perché è anche nella sua

esperienza: «Sono nato e cresciuto a Molenbeek», il Comune dell'area di Bruxelles da dove sono partiti i terroristi degli attentati in Francia e in Belgio. «E se non avessi incontrato la boxe, anche io...». Ne ha visti tanti finire male, racconta. «Ero nervoso, grasso, chiuso in me stesso, covavo rabbia. Avevo provato con il karate, ma mi mancava il contatto fisico. È stata la boxe a salvarmi. E ovviamente Béa». Per i ragazzini belgi Diallo è una figura carismatica, spiega il coach, «lo guardavamo in tv ammirati come fosse Rocky, lui sa parlare ai giovani».

Negli ultimi anni le sue prediche sono state rivolte contro l'islam radicale. «Questi ragazzi sono molto vulnerabili — ha spiegato Diallo in una

Giustizia

«Sono ragazzi vulnerabili, il mondo è ingiusto e pensano di poter fare i giustizieri»

recente intervista — sentono che il mondo è ingiusto, e pensano di poter esserne giustizieri... Io sono consapevole che è la boxe che mi ha permesso di diventare l'uomo che sono. E ora cerco di trasferire questa forza e gli insegnamenti ricevuti a una generazione a volte perduta, che si cerca, che si sente scollata dalla società...».

Abdel riascolta le parole del maestro e annuisce: «Ci vuole fatica, ma si riesce».

 @terrastraniera



Network

RS Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

LOGIN

Canale debole



Una carrozzina "da ballo", si realizza il sogno di Marco

Nei mesi scorsi Marco Galli aveva lanciato un appello sui social network per trovare i fondi per la carrozzina da ballo e non smettere di coltivare il suo sogno da ballerino. Quei fondi sono arrivati e oggi è felice

22 novembre 2016



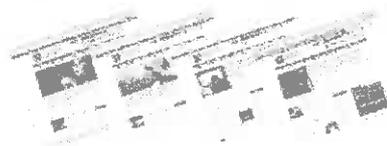
FIRENZE – Una cosa semplice, per quasi tutte le persone. Per lui invece, sembrava un sogno quasi irrealizzabile. Marco Galli, disabile in carrozzina, sognava di ballare. Compito arduo, soprattutto senza una carrozzina professionale. Ecco perché, qualche mese fa lanciò il suo appello sui social network dal titolo 'Vorrei la carrozzina da ballo'. "Senza quest'ausilio – dice Marco - mi sarei trovato quasi costretto a dover smettere di ballare o quantomeno non avrei mai potuto coltivare questo sogno nella maniera in cui la mia ballerina, la mia insegnante ed io ci saremmo meritati". Oggi la situazione è radicalmente cambiata. La carrozzina è arrivata grazie a tanti donatori e grazie alle tante persone che hanno condiviso l'appello di Marco, e grazie all'aiuto della Fondazione Niccolò Galli. E nei giorni scorsi Marco, felice della sua nuova carrozzina, ha postato un [video](#) emozionante in cui lui balla allegramente con una ballerina.



Giubileo, reati in calo del 17%. Alfano: lasceremo i militari a Roma

ABBONATI A

RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE



Lette in questo momento

Alcol e guida: oltre 2 milioni i giovani a rischio



Ex Baobab, Unhcr: "Grave lo sgombero del presidio, Roma trovi una soluzione"



Trans discriminata, la denuncia: "Stuffi di dover subire"



» Notiziario

SU **RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE** AREA ABBONATI



Autismo, esperti in Calabria per "pensare diversamente"



Referendum, ecco la guida al voto per le persone Down



Disabilità, il 3 dicembre la Giornata europea: ecco le iniziative

Calendario

In primo piano:
Minori autori di reato e altre vulnerabilità dietro le sbarre - 49° Convegno nazionale 02/12/2016

« Novembre 2016 »						
L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

© Copyright Redattore Sociale

Ti potrebbe interessare anche...



"Vorrei la carrozzina da ballo". La sfida del disabile ballerino
Notiziario



Disabilità, basket e inclusione: in campo con l'Olimpia Milano
Notiziario



Network

L'agenzia di Redattore Sociale

RS Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

LOGIN

Anello debole



Disabilità, basket e inclusione: in campo con l'Olimpia Milano

Mercoledì 23 novembre ad Assago i giocatori della EA7 Olimpia Milano si uniranno ai 12 cestisti di Special Olympics, disputando una partita a squadre miste. L'evento a due giorni dall'inizio della European Basketball Week 2016, che dal 26 novembre al 4 dicembre impegnerà 19 mila giocatori di 35 Paesi, disabili e non. 4 mila gli italiani

22 novembre 2016

ROMA – Abilità diverse, stessa passione: due squadre miste scenderanno in campo mercoledì 23 novembre, alle ore 12.45 presso il Mediolanum Forum di Assago, per la partita di Basket Unificato. **I giocatori della EA7 Olimpia Milano si uniranno ai 12 cestisti di Special Olympics che, selezionati da un Tecnico Nazionale e provenienti da diverse regioni d'Italia, vengono tutti da un lungo percorso di crescita sportivo.** I loro partner, come previsto nello sport unificato, saranno gli stessi giocatori della EA7 Olimpia Milano che a rotazione, due per squadra, scenderanno sul parquet del Mediolanum Forum insieme al coach, Jasmin Repesa, ed allo staff tecnico al completo.

SU **RS L'AGENZIA**
di REDATTORE SOCIALE

La scuola è finita,
Special Olympics
promossa a pieni voti

Special Olympics, firmato il
protocollo d'intesa con il Miur

AREA ABBONATI

L'evento, frutto di una partnership ormai consolidata tra EA7 Olimpia Milano e Special Olympics Italia, precede di due giorni l'inizio ufficiale della **European Basketball Week 2016**. Evento internazionale che, quinto alla sua XIII edizione, impegnerà, dal 26 novembre al 4 dicembre, 19.000 giocatori provenienti da 35 Nazioni d'Europa. In Italia gli atleti con e senza disabilità intellettuale coinvolti saranno oltre 4.000.

"Il canestro più bello, al Mediolanum Forum di Assago – spiegano gli organizzatori – sarà

quello dell'inclusione, della valorizzazione delle capacità di ognuno e della consapevolezza che la forza si misura soprattutto attraverso il coraggio e la volontà di mettersi sempre in gioco per migliorarsi". La European Basketball Week nasce con l'intento di coinvolgere, attraverso lo sport unificato, i giovani al tema dell'inclusione delle persone con disabilità intellettive. **Alle 33 tappe previste in Italia, che attraverseranno 13 regioni, prenderanno parte anche numerosi team scolastici** che hanno deciso di aderire all'iniziativa di Special Olympics Italia che rientra, in virtù del Protocollo d'Intesa firmato recentemente con il Miur, nelle attività progettuali scolastiche a carattere nazionale promosse dagli Organismi Sportivi affiliati al Coni ed al Cip per l'anno scolastico 2016/2017.

© Copyright Redattore Sociale

TAG: SPORT DISABILI, SPECIAL OLYMPICS, INCLUSIONE SOCIALE, SPORT

Ti potrebbe interessare anche...



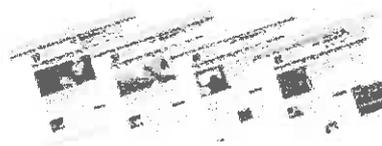
Luca Colosio, il primo
atleta Special Olympics
alla maratona di New York
Notiziario



Giubileo, reati in calo del 17%. Alfano:
lascieremo i militari a Roma

ABBONATI A

RS L'AGENZIA
di REDATTORE SOCIALE



Lette in questo momento

Alcol e guida: oltre 2 milioni i
giovani a rischio



Ex Baobab, Unhcr: "Grave lo
sgombero del presidio, Roma
trovi una soluzione"



Trans discriminata, la
denuncia: "Stufi di dover
subire"



» Notiziario

Calendario

In primo piano:

Minori autori di reato e altre vulnerabilità dietro
le sbarre - 49° Convegno nazionale

02/12/2016

« Novembre 2016 »						
L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

ATLETICA

Doping in Kenya Rosa scagionato

ROMA - «Dopo cinque mesi di sofferenza è finalmente arrivata l'assoluzione per mio figlio Federico. I suoi accusatori non si sono presentati al processo, la polizia non aveva prove, il giudice di Nairobi ha disposto l'assoluzione con formula piena». Gabriele Rosa, preparatore e allenatore fra i migliori del mondo nella corsa prolungata, ha anticipato all'Ansa il felice epilogo del procedimento penale avviato in Kenya nei confronti del figlio, a sua volta manager di decine di atleti e di big della maratona e del mezzofondo. Federico Rosa era stato arrestato, tre volte, e messo sotto inchiesta per sospetta somministrazione di doping, in base alle accuse di due ex suoi atleti - tra cui Rita Jeptoo, tra le più affermate maratonete, attualmente squalificata per doping -, ma nel frattempo, come spiega il padre, «ha potuto continuare a lavorare ed è anche andato

a Rio per seguire i suoi atleti».

«Con il nostro team (Rosa&Associati; ndr) abbiamo messo in piedi la squadra più forte del mondo - afferma Rosa - In Kenya siamo considerati benefattori, ma siamo finiti in questa vicenda. Non si poteva reagire alle false accuse, bisognava tacere per non "irritare" tribunale e polizia. Hanno fatto indagini e non ha trovato niente. Ne eravamo certi, ma c'era tanta preoccupazione». Il Kenya è finito nel mirino per i tanti casi di doping dei suoi atleti e prima di Rio era stata chiesta un bando come quello imposto alla Russia. «Lavoro qui da anni e non c'è doping di Stato - assicura Rosa - ma il problema esiste ed è molto diffuso. Tanti medici "aiutano" gli atleti. Ora c'è una legge molto severa, in linea con le regole IAAF. Mio figlio ed io continueremo a lavorare qui».

«Approvate subito l'emendamento anti spot d'azzardo»

Appello delle associazioni che raccolgono l'invito del pd Basso a votare con M5S

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

«**A**pprovate l'emendamento contro la pubblicità dell'azzardo». Le associazioni che contrastano "azzardopoli" si associano all'appello del deputato Pd, Lorenzo Basso, coordinatore dell'intergruppo parlamentare sui temi dell'azzardo, per il sostegno all'emendamento del M5S alla Legge di bilancio, finalizzato al divieto totale della pubblicità su qualunque modalità di "gioco". Posizione che conferma uno dei quattro «impegni inderogabili» del manifesto che le stesse associazioni, ospitate da *Avvenire*, avevano elaborato il 2 aprile 2015 e inviato a Governo e Parlamento. Ora i destinatari dell'appello sono ancora i parlamentari «a prescindere dal colore politico», come ha scritto Basso e come sostengono anche le associazioni.

Così la Consulta Nazionale Antiusura e il Cartello "Insieme contro l'Azzardo" auspicano «che il mondo politico e istituzionale sia unito e compatto in merito alla proposta di emendamento finalizzato al divieto totale di pubblicità del gioco d'azzardo» e lo fanno ricordando proprio il manifesto del 2015 "Fermiamo l'azzardo. L'appello in 4 mosse". «Il tema del divieto della pubblicità dell'azzardo è un argomento che ruota intorno ai diritti inviolabili della persona – afferma l'avvocato Attilio Simeone –. I suoi risvolti sulla salute pubblica sono evidenti,

Trasversale

Lo stop alla pubblicità uno dei quattro punti elaborati con "Avvenire" dalla società civile «Deve entrare nella legge di Bilancio»

oltre un milione di italiani sono affetti dalla dipendenza con riflessi negativi sulla economia domestica per oltre sei milioni di persone. La pubblicità dell'azzardo ha giocato un ruolo fondamentale nell'espansione indiscriminata». «È giunto il momento – sottolinea monsignor Alberto D'Urso – perciò di assumere posizioni al di sopra della singola appartenenza politica. C'è in "gioco" la dignità delle persone e della vita economica del nostro Paese».

Di «obiettivo fondamentale per tutti coloro che sono impegnati nella battaglia contro il gioco d'azzardo patologico», parla "Mettiamoci in gioco", la Campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo, concordando «sul fatto che vadano sostenute tutte le ipotesi legislative che si propongono questa finalità, a prescindere dal colore politico di coloro che le hanno promosse». Sostegno, dunque, all'e-

mentamento M5S ma anche alle proposte del medesimo contenuto presentate dal Pd e da altre forze politiche. «Ora che si è a un passo dal raggiungimento di uno scopo condiviso da tanti politici, esponenti delle istituzioni e della società civile, semplici cittadini – è l'invito della Campagna –, non sarebbe comprensibile una divisione motivata solo da ragioni di casacca».

Analogo il commento e l'impegno del Movimento SlotMob a sostegno dell'appello di Basso. «Il divieto della pubblicità – dell'azzardo – si legge –, oltre ad essere ovvio e comprensibile per coloro che hanno a cuore il bene comune, si rivela uno strumento importante per tutelare la libertà di informazione. E invece siamo costretti ad assistere allo scandalo dell'accordo tra la Federazione italiana gioco calcio e Intralot, multinazionale dell'azzardo, in base a presunti "valori condivisi", come dichiarano in modo imbarazzante i vertici della federazione calcistica in linea con gli accordi già stipulati tra Coni e Lottomatica». Dunque, conclude il Movimento, «invitiamo tutti i parlamentari, animati da retta coscienza e onore, a disobbedire agli ordini di scuderia e a votare compatti per introdurre il divieto assoluto della pubblicità dell'azzardo. Non avete scuse».

Mercoledì
23 Novembre 2016



Aree terremotate, niente slot

ROMA

Via libera della commissione Bilancio del Senato allo "stop" alle slot nei comuni terremotati fino al 31 dicembre 2017. È stato, infatti, approvato l'emendamento al decreto sulla ricostruzione, presentato dal senatore del Pd Stefano Vaccari, coordinatore del comitato dell'Antimafia sul gioco lecito e illecito e firmato anche dal capogruppo in Antimafia Franco Mirabelli e da Vannino Chiti e Mario Morgoni. Un'importante iniziativa, che *Avvenire* aveva anticipato una settimana fa, e che ieri ha ottenuto il parere positivo del governo e poi il voto della Commissione. La disposizione, che ora passerà all'aula, «si è resa necessaria - spiega Vaccari - perché subito dopo il terremoto ad Amatrice alcune aziende hanno proposto ai comuni di donare container per le necessità dell'ente in cambio dell'installazione di container con slot machine e "macchinette",

con un comportamento che, pur essendo legale, presenta indubbi aspetti speculativi da evitare. È chiaro - aggiunge - che, nei luoghi colpiti da tragici eventi come il sisma, la popolazione è più fragile e più esposta a fenomeni di dipendenza anche a causa del maggior tempo libero a disposizione e delle precarie condizioni di vita». I sindaci di Amatrice e Accumoli erano pronti a bloccare l'iniziativa con proprie ordinanze ma, col sostegno delle Regione Lazio, si è preferita la strada legislativa. «Allo stato dell'arte, infatti, - spiega ancora Vaccari - le uniche e importanti limitazioni alla distribuzione dei punti "gioco" sono contenute nella Legge di stabilità dello scorso anno, che prevedeva un loro taglio del 30%. In attesa del nuovo accordo Stato-Regioni, che disporrà nuove e più precise regole, è necessario tutelare i cittadini terremotati».

Molto soddisfatto Gianpiero Cioffredi, presidente dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità

della Regione, che si era attivato per bloccare le slot nei container. «Finalmente una dimostrazione di buona politica rispetto alle contraddizioni di questi anni sulla limitazione dell'azzardo. È un bel segnale per le popolazioni del "cratere" e la dimostrazione che se facciamo sistema, enti locali e istituzioni, riusciamo a portare buoni provvedimenti ai cittadini». Sulla stessa linea Filippo Torrigiani, coordinatore del gruppo di lavoro sull'azzardo di Avviso Pubblico, l'associazione tra comuni sui temi della legalità. «Abbiamo reso un grande servizio a una comunità che sta attraversando un momento di disperazione. Questo lavoro di sinergia che parte dal territorio e che trova compimento nell'azione concreta di alcuni parlamentari è da applauso, tenuto conto dei poteri forti che sono dietro il mondo dell'azzardo».

Antonio Maria Mira



Mercoledì
23 Novembre 2016

Malagò chiede a Napoli una grande Universiade 2019

● Il presidente: «Giochi a Roma: caso chiuso. Qui partire presto. Napoli olimpica? Aspettiamo chi vince per il 2024...»

Alessandro Catapano
INVIATO A NAPOLI

Il caso è chiuso, ma il dolore resta. «Voi non potete immaginare l'affetto che ho ricevuto a Doha, da tutti i miei colleghi dei comitati olimpici. Segno che lo sport italiano, come dico sempre, all'estero gode di grandissima credibilità». Nella pancia di Castel dell'Ovo, in una Napoli calda e accogliente, per una Giunta eccezionale che lancia la

rincorsa alla riqualificazione degli impianti per le Universiadi del 2019 (la prossima, il 2 dicembre, stanzerà i contributi alle Federazioni), la narrazione di Giovanni Malagò non può che cominciare dal 2024, da quello che sarebbe potuto essere e non è stato. Il No alla candidatura olimpica ancora brucia. «Dal quel giorno non mi ha mai chiamato nessuno ma, a prescindere dalla sostanza, è un caso chiuso. Il mondo dello sport è stato ferito e ne abbiamo preso atto con

dignità e orgoglio». E il rammarico, giura il presidente del Coni, è soprattutto per il mondo paralimpico. «Quello che ha avuto una penalizzazione maggiore», ricorda il presidente del Coni in un forum organizzato da Il Mattino.

MUOVETEVI E chissà se basterà la "moral suasion" del Coni a mettere in moto la macchina napoletana verso l'organizzazione delle Universiadi. «Una grande sfida — dice Malagò —, e una grande opportunità, per Napoli e lo sport campano». Oggi, con gli impianti che nella migliore delle ipotesi cadono a pezzi, mentre di altri non si hanno più notizie, sembra un miraggio.

«Diciamolo francamente — denuncia il numero 1 del Coni —: a Napoli si è stabilito un record negativo. Ci sono problemi a tanti impianti, ferite da rimarginare». Come muoversi? Malagò fa quello che gli riesce meglio: mette insieme le controparti, le fa dialogare. Incontra il sindaco De Magistris, parla con il presidente del Napoli De Laurentiis, li fa convergere sulla necessità di riservare il San Paolo al calcio e spostare l'atletica allo storico Collana, avvisa i naviganti: «Noi chiediamo che si parta al più presto. L'amministrazione comunale ce lo ha assicurato, lo stesso ha fatto la Regione. Noi mettiamo a disposizione il know how di Coni servizi, e vigileremo».

CHE GIORNATA Inizia con la Giunta, termina con l'inaugurazione dell'anno giudiziario sportivo al Tribunale di Napoli, con il senatore Cosimo Sibilia, presidente del Coni Campania e candidato alla guida della Lnd, a fargli da Cicerone. In mezzo, un convegno su sport e sociale in un vecchio cinema di Sant'Anastasia, dove il presidente del Coni fa il pieno di affetto tra i giovani sportivi del territorio. «Ma se a Roma non si può più, perché non candidare Napoli alle Olimpiadi?», gli chiede una bambina. «Ora non si può, ne riparlamo quando sapremo chi si è aggiudicato i Giochi del 2024». Applausi e sipario.

OGGI IN PIEMONTE

ZCZC0688/SXR

OTO74763_SXR_QBKT

R ALR S56 QBKT

OGGI IN PIEMONTE

(ANSA) - TORINO, 23 NOV - Avvenimenti previsti per oggi, mercoledì 23 novembre 2016, in Piemonte:

* TORINO - ore 9 -

Cinema: prosegue 34/o Torino Film Festival.

* TORINO - ore 9 - P.za Palazzo di Citta', 1

Seduta Consiglio comunale sul tema della sicurezza stradale e delle vittime della strada. E' prevista la presenza presidenti della Fia, Jean Todt, dell'Acì e della Fondazione Luigi Guccione onlus, assessore regionale Ferraris e sindaca Chiara Appendino. Presso Palazzo Civico.

* TORINO - ore 9 - Lungo Dora Siena, 100

Terza giornata annuale dedicata alla sicurezza nei luoghi di lavoro dal titolo "Il sistema della sicurezza nelle imprese artigiane in Piemonte", organizzata da Opra e Ebap Piemonte. E' prevista la presenza assessora regionale De Santis. Presso Campus Einaudi.

* TORINO - ore 10 - Via Vela, 17

Per il ciclo "Gli appuntamenti del mercoledì mattina", incontro "Dottore, ho il fiato corto" con Ugo Marchisio. Presso Centro congressi U.I.

* TORINO - ore 10.45 - Str. Santa Margherita, 136

Presentazione Bilancio sociale 2015 Presidio Sanitario San Camillo. E' prevista la presenza assessore regionale Ferraris.

* TORINO - ore 11 - Via Nizza, 24

Sanita': inaugurazione 'Casa Ail' (Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma onlus). E' prevista la presenza presidente Regione, Chiamparino.

* TORINO - ore 11 - Via Galliari, 19/bis

Conferenza stampa presentazione progetto "Salute in movimento" di Farmacie Comunali, Federfarma e Uisp Torino.

* TORINO - ore 11.30 - V.le Mattioli

Scherma: conferenza stampa presentazione del Grand Prix Fie "Trofeo Inalpi" di fioretto maschile e femminile. E' prevista

Data:
mercoledì 23.11.2016

IL TIRRENO PIOMBINO-ELBA

Estratto da Pagina:
XI

SAGRA DEL CINGHIALE DI SUVERETO 49ª EDIZIONE

“Corriamo insieme”, doppio evento domenica

► SUVERETO

Domenica nell'ambito della 49ª edizione della sagra del cinghiale di Suvereto, andrà in scena "Corriamo insieme", doppio evento organizzato dall'associazione Il Rivellino Runners Piombino, in collaborazione con Uisp, Ente di valorizzazione Suvereto, col patrocinio del Comune, e il sostegno degli sponsor Ford, Blubay, Agos, Rifle e Slam.

L'appuntamento prevede una corsa competitiva di 8 chilometri e una camminata panoramica di 3, oltre a una mini run riservata ai ragazzi e alle ragazze under 18 (da 100 a 2000

metri). Il ritrovo è fissato per le 8,30 in piazza Vittorio Veneto, con partenza relativa alla gara competitiva per le 10,15.

Percorso saliscendi leggero misto asfalto e sterrato da piazza Vittorio Veneto con start del sindaco Giuliano Parodi. Partenza mini run prevista per le 10,30 con start dell'olimpionico Antonio Ullo. È possibile iscriversi presso Running 42 in via Sauro 106 a Grosseto, oppure direttamente alla partenza.

Per iscrizioni on line inviare una mail a info@running42.it con i seguenti dati: nome e cognome, data di nascita, ente tessera, società di appartenenza e scadenza certificato (tassa-

tivo). Al termine della gara si terranno le premiazioni: dal primo al terzo classificato assoluto nelle categorie maschile e femminile, e dal primo al terzo nelle categorie 18/39, 40/49, 50/59, over 60. Infine dal primo al decimo nella categoria femminile. Lo speaker dell'evento sarà Giuliano Lavagnini. Previsti servizio docce e buono sconto di 3 euro per il pranzo; iscrizione con pacco gara competitiva a 5 euro, e iscrizione con medaglia mini run di 3 euro e ristoro finale compreso. Per informazioni rivolgersi a Claudio Mezzola 335.7507897 oppure a Faillero Larini 333.8543567.

Francesca Lenzi



QBKT, 22/11/2016

Nuoto: al Piemonte 'Trofeo delle Regioni Uisp'

ZCZC6916/SXR

OTN69640_SXR_QBKT

R SPR S56 QBKT

Nuoto: al Piemonte 'Trofeo delle Regioni Uisp'

In piscina a Trento oltre 250 giovani delle categorie esordienti

(ANSA) - TRENTO, 22 NOV - Il Piemonte ha dominato il 34/o

Trofeo nazionale delle Regioni di nuoto Uisp svoltosi nella piscina comunale di Gardolo di Trento. Al secondo e terzo posto Campania e Lazio. Solo ottavi i rappresentanti del Trentino.

Oltre 250 i giovani nuotatori arrivati da ogni parte d'Italia a rappresentare le varie regioni nelle categorie Esordienti B e A dell'anno sportivo 2016-2017 e atleti del sincronizzato.

(ANSA).

XDO

22-NOV-16 17:45 NNNN